

## Qualche parola su sr Antonia Casimiri

Prima ancora di essere una storia, la sua, è una vita donata.

Una vita che non si è risparmiata, che ha attraversato sogni, attese, partenze e sfide, fino a farsi presenza concreta tra i più poveri.

Suor Antonia Casimiri non racconta semplicemente ciò che ha fatto, ma ciò che ha vissuto: una chiamata che nasce da lontano, cresce nel tempo e si compie nella missione, tra volti, incontri e quotidianità condivise.

Questa intervista è un dialogo che ci accompagna dentro il suo cammino, dove ogni risposta non è solo memoria, ma esperienza viva. È il racconto di una fede incarnata, capace di diventare gesto, relazione, speranza.

Perché, come scopriremo nelle sue parole, essere missionari non significa solo andare lontano... ma scegliere, ogni giorno, di essere Vangelo.



## **“Essere Vangelo nonostante tutto”**

### **Intervista a Suor Antonia Casimiri**

---

#### **Suor Antonia, partiamo dall’inizio: dove nasce la sua storia?**

Sono nata l’11 giugno 1940 a Valbona, un piccolo paese dei Colli Euganei, nel comune di Lozzo Atestino, in provincia di Padova. Era un ambiente semplice, ma ricco di vita. Io ero una bambina molto vivace, direi anche un po’ birichina... non avevo paura di niente.

---

#### **Quando ha iniziato a sentire dentro di sé il desiderio della missione?**

La cosa curiosa è che la vocazione missionaria è nata prima di quella religiosa. Da bambina sognavo foreste, terre lontane... immaginavo di incontrare altri popoli, di vivere con loro, di raccogliere frutti, di imparare cose nuove. Mi affascinava tutto ciò che era diverso.

---

#### **C’è stato un momento preciso che ha acceso questo desiderio?**

Sì, quando avevo 12 o 13 anni. Un missionario della mia parrocchia fece una proposta: cercava qualcuno che lo aiutasse nella missione. Io ero prontissima a partire! Ricordo ancora il mio parroco che mi disse: “Dove vuoi andare tu, piccola peste?”. E aveva ragione... ero davvero molto vivace!

---

#### **E la vocazione religiosa quando è arrivata?**

Con il tempo quel desiderio si è approfondito. Ho capito che volevo offrire tutta la mia vita a Gesù. Così è nata la vocazione salesiana: il desiderio di appartenergli completamente. Ho realizzato questa scelta il 5 agosto 1960, diventando Figlia di Maria Ausiliatrice.

---

#### **Ma la missione non è arrivata subito...**

No, ho dovuto aspettare 25 anni. Il desiderio era sempre vivo dentro di me, ma ho imparato ad avere pazienza.

---

#### **Come è arrivata finalmente la chiamata?**

All’inizio degli anni ’80 è nato un progetto per aprire una missione in Madagascar.

Durante un'assemblea è stato chiesto chi fosse disponibile a partire... io ho alzato tutte e due le mani! Non avevo dubbi.

---

### **Ha avuto esitazioni o paure?**

Più che paura, direi consapevolezza. Avevo 45 anni e non ero più giovanissima. Così ho chiesto consiglio al mio direttore spirituale. Mi disse una frase che non dimenticherò mai: "Vai, hai ancora vent'anni per lavorare."

E poi è successo qualcosa che mi ha tolto ogni dubbio...

---

### **Cosa è successo?**

Una ragazza della parrocchia, Cristina, si è avvicinata a me e mi ha detto: "Ho deciso di farmi suora." In quel momento ho capito: il Signore mi stava parlando chiaramente. Ho detto dentro di me: "Più chiaro di così!"

---

### **E così è partita... com'è stato quel momento?**

Dopo un anno di preparazione, il 15 ottobre 1985 siamo partite per il Madagascar. Ricordo ancora l'arrivo: semplice, quasi povero... ma pieno di vita. Quello che mi ha colpito di più è stato il sorriso della gente. Non mi sono mai sentita straniera.

---

### **Qual è stato l'impatto con la realtà locale?**

Molto forte. Entrando nella capitale ho visto persone scalze, nel fango, coperte di stracci. È stato uno shock. Ma insieme a questo ho visto anche una grande dignità e una straordinaria capacità di accoglienza.

---

### **Come è iniziata concretamente la vostra missione?**

Con pochissimo. Vivevamo in piccoli bungalow, uno dei quali era diventato cappella. Non conoscevamo bene la lingua, ma abbiamo iniziato con quello che avevamo: sorrisi, gesti, presenza.

---

### **E i giovani?**

Sono stati il primo vero contatto. Ci siamo "buttate" in mezzo a loro: giocavamo, ridevamo... e così è nato il primo oratorio. Il parroco ci chiamava "le suore matte"! Ma era un modo affettuoso... ed era anche vero!

---

**Come si è sviluppata la vostra opera nel tempo?**

Piano piano. Da una piccola scuola materna siamo arrivati a costruire scuole di ogni livello e centri di formazione professionale. Oggi coinvolgiamo circa 1700 ragazzi. È stato un cammino lungo, fatto di piccoli passi.

---

**Ci sono state anche altre missioni?**

Sì, molte. Betafo, Ivato, Manazary, Fianarantsoa... ognuna con le sue sfide. A Manazary, per esempio, non c'erano né acqua né luce. Con la popolazione abbiamo costruito condutture, portato elettricità, creato scuole e servizi. È stata una trasformazione vera.

---

**Quali sono state le difficoltà più grandi?**

Vedere la sofferenza: donne abbandonate, malati senza cure, persone senza mezzi. Sono situazioni che ti entrano dentro e non ti lasciano più.

---

**In tutto questo, si è mai sentita sola?**

Mai. Posso dirlo con certezza: in 40 anni di missione non mi sono mai sentita sola. Ho sempre percepito la presenza di Maria accanto a me, come una guida, una madre.

---

**Ha vissuto esperienze particolari che le hanno fatto sentire questa presenza?**

Sì, più di una. In momenti di pericolo, quando umanamente non c'era via d'uscita, ho visto accadere qualcosa di inspiegabile... e mi sono sempre affidata dicendo: "Maria, pensaci tu." E lei ha sempre risposto.

---

**Cosa significa per lei oggi essere missionaria?**

Significa dare speranza. Aiutare i giovani a credere in se stessi, nelle loro capacità. Non solo annunciare Dio, ma renderlo visibile attraverso gesti concreti.

---

**C'è un episodio che racchiude il senso della sua missione?**

Sì. Un giovane disse: "Per me Dio è la presenza delle suore nel mio villaggio."

Ecco, lì ho capito tutto. Essere missionaria significa questo: essere segno concreto dell'amore di Dio.

---

**Che messaggio vuole lasciare a chi leggerà questa intervista?**

Che non si può ottenere nulla senza sacrificio e generosità. Bisogna mettersi in gioco, fidarsi di Dio e condividere anche il poco. Come diciamo in Madagascar: condividere tutto, fino a un chicco di riso.

---

**E oggi, qual è la sua missione?**

Oggi sono a Ivato, nel noviziato. Accompagno le giovani che iniziano il loro cammino. Cerco di trasmettere ciò che ho vissuto: la fedeltà, la gioia, il senso della missione.

---

**Se dovesse riassumere la sua vita in una frase?**

Direi così: ho cercato, con tutti i miei limiti, di essere Vangelo... nonostante tutto.

---

Federazione Mornese Padova APS  
Laici, Ex Allievi, Studenti ed Oratoriani Salesiani Triveneti FMA  
Tel +39 347 66 37 514 – Tel + 39 377 339 06 68  
[Federazionex.pd@gmail.com](mailto:Federazionex.pd@gmail.com)  
[Federazionemornese.pd@legalmail.it](mailto:Federazionemornese.pd@legalmail.it)  
C.F. 92 18 75 30 289  
Riviera San Benedetto 88  
35129 Padova